

PROVINCIA DI PARMA
Comune di MEZZANI
Località Casale di Mezzani

Proprietà:

SMEG S.p.A.
con sede in Guastalla (RE), via Leonardo da Vinci, 4
P.IVA: 07947760158

Oggetto:

RICHIESTA DI APPROVAZIONE
del Piano Urbanistico Attuativo denominato "P3" per l'attuazione
del comparto industriale su area ubicata in Casale di Mezzani ed
individuata al N. C. T. del Comune di Mezzani al Foglio N° 17-
mappali n. 40- 262- 47- 48- 54- 41- 44- 45- 46- 55- 56- 146- 241-
246- 250- 251

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

Parma, martedì 12 settembre 2017

Dott. Geol. Stefano Mantovani



INDICE

| | |
|---|-----------|
| 1. INTRODUZIONE ED OBIETTIVI | 3 |
| 1.1 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA..... | 3 |
| 1.2 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ | 4 |
| 2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO | 7 |
| 3. CARATTERIZZAZIONE GENERALE..... | 9 |
| 3.1 INQUADRAMENTO NELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE | 9 |
| 3.2 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO | 18 |
| 4. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO..... | 22 |
| 5. DESCRIZIONE DEI PRESUMIBILI IMPATTI | 27 |
| 6. CONCLUSIONI | 33 |

1. INTRODUZIONE ED OBIETTIVI

A seguito di incarico conferito da **SMEG S.p.A. con sede in Guastalla (RE), via Leonardo da Vinci 4** relativamente al **"Piano Urbanistico Attuativo denominato P3 per l'attuazione del comparto industriale sito in Casale di Mezzani (PR)"** si è proceduto alla stesura del Rapporto preliminare di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) secondo quanto disposto e dettagliato da:

- Dir. 2001/42 CE concernente la *"valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente"*,
- D.Lgs. 152/2006 *"Norme in materia ambientale"* e simili (D.L. n. 90/2008, D.Lgs N°4 del 16/01/08),
- L.R. 13/06/08 n°9 *"Disposizioni transitorie in materia di valutazione ambientale strategica e norme urgenti per l'applicazione del D.Lgs 3/04/06 n°152"*.
- L.R. 06/07/2009 n°6 *"governo e riqualificazione solidale del territorio"*, art. 13,
- Circolare Regionale del 12/11/08 esplicativa del D.Lgs 4/2008.

1.1 Valutazione ambientale strategica

Gli obiettivi generali della valutazione sono di pervenire ad un disegno territoriale capace di dare risposte agli attori socioeconomici locali in termini di benessere sociale e di protezione ambientale. Il processo è volto ad individuare preventivamente gli impatti significativi ambientali che deriveranno dall'attuazione delle singole scelte di piano/programma e consente, di conseguenza, di selezionare tra le possibili soluzioni alternative, al fine di garantire la coerenza di queste con gli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Così come previsto dalla Direttiva europea, affinché la VAS possa raggiungere l'obiettivo di **"garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile"**, è indispensabile che il processo di valutazione divenga parte integrante dell'iter di formazione dello strumento di pianificazione e programmazione:

- dall'assunzione degli obiettivi,
- all'elaborazione delle politiche e azioni,
- all'approvazione delle scelte di piano,
- al monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione delle stesse.

A questo scopo, occorre che la valutazione venga effettuata durante la fase preparatoria ed anteriormente all'adozione del piano o del programma o all'avvio della relativa procedura legislativa (*dir. 2001/42/CE, art. 4*), supportando la pianificazione/programmazione a partire dalle fasi di definizione degli obiettivi, fino alla valutazione finale degli effetti del piano/programma, nonché alla implementazione del monitoraggio.

La L.R. n. 20/2000 "Disciplina generale sulla tutela e uso del territorio", ha in parte anticipato la direttiva europea sulla VAS, introducendo, la "valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale" (VAL.S.A.T.) come elemento costitutivo del piano approvato. **La ValSAT verrà definitivamente sostituita dalla VAS con la redazione della nuova normativa regionale in recepimento del decreto legislativo 4/2008. La fase transitoria è definita dalla L.R. 9/08.**

Nel presente rapporto verrà comunque spesso utilizzata l'abbreviazione VAS.

Il rapporto ambientale è l'elaborato principale della VAS, è redatto dal proponente o dall'autorità procedente e costituisce parte integrante del Piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione. Nel rapporto debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

La redazione del rapporto ambientale spetta al proponente o all'autorità procedente, e costituisce parte integrante del Piano e ne accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione. Nel rapporto debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso.

Lo scopo del rapporto è quello di fornire all'autorità che deve esprimere il provvedimento di verifica, le informazioni necessarie alla decisione di assoggettare o meno il Piano alla valutazione ambientale.

L'iter continua con la trasmissione del rapporto da parte dell'autorità competente ai soggetti competenti in materia ambientale da consultare per acquisirne il parere che verrà espresso entro 30 giorni. In ulteriori 60 giorni l'autorità competente verifica se il Piano può avere impatti significativi sull'ambiente ed emette il provvedimento di verifica assoggettando o escludendo il Piano dalla VAS e definendo le necessarie prescrizioni.

1.2 Verifica di assoggettabilità

L'articolo 12 del D.Lgs N°4 del 16/01/08 dispone, per i Piani che determinano l'uso di piccole aree a livello locale, l'assoggettamento alla procedura di VAS solo ad esito di una verifica di assoggettabilità la quale consiste in una "verifica se il piano o il programma possa avere effetti significativi sull'ambiente", al fine di assumere conseguentemente la decisione se esso debba essere assoggettato a VAS. Essa deve essere svolta dall'**autorità competente**, sulla base degli elementi di cui all'Allegato I e tenuto conto delle osservazioni pervenute.

In estrema sintesi, l'art. 12 del Decreto detta le seguenti modalità di svolgimento della verifica di assoggettabilità:

a) **l'autorità procedente deve redigere un rapporto preliminare**, comprendente "una descrizione del piano o programma e le informazioni e i dati necessari alla verifica degli impatti significativi sull'ambiente" che è prevedibile deriveranno dalla sua attuazione, utilizzando come riferimento i tematismi ed i criteri indicati dall'allegato I. Per i piani e programmi di iniziativa privata la redazione del rapporto preliminare è a carico del proponente;

b) l'autorità procedente trasmette il rapporto preliminare all'autorità competente;

c) l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare. A tale scopo può essere sufficiente una informale intesa tra le due autorità; ovvero la proposta di definizione di tali soggetti formulata dall'autorità procedente nel rapporto preliminare, può essere tacitamente assentita dall'autorità competente ovvero il concorde svolgimento della trasmissione di cui alla successiva lettera d), ecc. L'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale deve essere, ovviamente, commisurata alle scelte contenute nel piano o programma ed agli impatti ambientali ad esse conseguenti;

d) l'autorità competente, sempre in collaborazione con l'autorità procedente, trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale il rapporto preliminare, allo scopo di acquisirne il parere entro il termine ordinatorio di 30 giorni. Per semplificare l'azione amministrativa, si ritiene che la trasmissione del rapporto preliminare ai soggetti competenti in materia ambientali possa essere svolta direttamente dall'autorità procedente, dandone comunicazione all'autorità competente. In tale ipotesi, l'autorità competente qualora individui ulteriori soggetti competenti in materia ambientale potrà procedere direttamente all'integrazione della trasmissione agli stessi, dandone comunicazione all'autorità procedente. La trasmissione può essere attuata anche attraverso supporti informatici ovvero con la comunicazione dell'indirizzo Web dove sono consultabili gli elaborati. L'Autorità competente, anche su istanza dell'autorità procedente, può convocare una **Conferenza di Servizi** ai sensi degli artt. 14 e seguenti della legge 241/90, al fine di acquisire elementi informativi e le valutazioni dei soggetti competenti in materia ambientale, in sostituzione delle attività di consultazione sopra richiamate [lett. b), c) e d)], per conseguire l'efficienza e l'economicità del procedimento, ai sensi dell'art. 9, comma 2, del Decreto.

e) l'autorità competente emette il provvedimento di verifica, con atto adeguatamente motivato, entro 90 giorni dal ricevimento del rapporto preliminare (anche questo termine è ordinatorio);

f) l'esito della verifica deve essere reso pubblico. Il Decreto non stabilisce una specifica forma di pubblicità. Dovrà essere comunque rispettato il principio dell'adeguatezza ed idoneità del tipo di pubblicità prescelto rispetto alle caratteristiche del piano o programma considerato. Quindi, tali informazioni potranno essere messe a disposizione del pubblico, per esempio, innanzitutto con le forme di deposito e pubblicità previste per il piano o programma approvato nonché in mancanza di tali modalità raccogliendole in un apposito archivio presso l'autorità procedente accessibile da parte del pubblico, con il ricorso alle tecnologie informatiche e dandone avviso tramite la pubblicazione sul sito Web dell'autorità competente e dell'autorità procedente.

Il provvedimento di verifica è obbligatorio e vincolante, come specifica l'art. 5, comma 1, lettera n), del Decreto. Esso potrà disporre:

1. l'assoggettamento a VAS, qualora sia stato accertato che il piano o il programma potrebbe comportare significativi impatti negativi sull'ambiente;

2. l'esclusione dalla procedura di VAS, in caso di esito negativo della medesima verifica;

3. l'esclusione, con prescrizioni, qualora si valuti che le modifiche o integrazioni prescritte al piano o programma siano adeguate a renderne compatibile l'attuazione con gli obiettivi di sostenibilità ambientale, mitigandone gli impatti sull'ambiente.

Inoltre, per qualificare lo svolgimento della verifica di assoggettabilità appare opportuno che l'autorità procedente, qualora disponga già non solo del rapporto preliminare ma

anche della proposta di piano o programma da valutare, provveda all'invio della stessa proposta, congiuntamente al rapporto preliminare, all'autorità competente e ai soggetti competenti in materia ambientale. Si consideri infatti che tale completa conoscenza dei contenuti del piano o programma favorisce certamente l'assunzione dei provvedimenti sopra citati.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La zona oggetto del presente studio si trova in località Casale, a sud-est dell'abitato di Mezzani (PR) come illustrato in [Figura 2.1](#). In particolare il progetto di lottizzazione industriale oggetto del presente studio è ubicata all'interno della zona industriale del Comune di Mezzani.

Dal punto di vista geografico, l'area si colloca nel settore di pianura nord, classificato come unità di paesaggio in "Bassa Pianura di Colorno", compreso tra il tracciato del Fiume Po a nord, del T. Parma a Ovest e del T. Enza a Est.

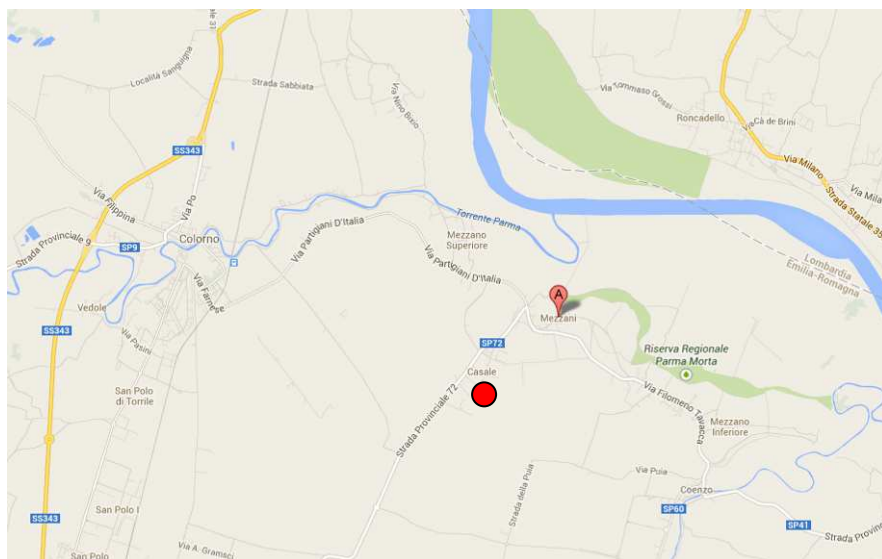


Figura 2.1 Inquadramento territoriale

Il paesaggio è tipico della pianura ad attività agricola intensiva, con residui di vegetazione spontanea presenti lungo le rive dei canali e dei principali corsi d'acqua. L'uso del suolo è classificato nella carta dell'uso del suolo della Regione Emilia Romagna, anno 2003, scala 1:250.000 come seminativo semplice in aree irrigue (codice 2.1.2.1).

L'intervento riguarda un Piano Urbanistico Attuativo a destinazione artigianale-industriale il cui perimetro è illustrato in [Figura 2.2](#), stralciata dal POC di Mezzani. L'area è accessibile per mezzo di strada di lottizzazione proveniente dalla Strada Provinciale Parma-Mezzani n° 72 nella quale sono presenti le reti tecnologiche quali acquedotto, gas, linea telefonica, enel. All'interno dell'area si sviluppano due strade interpoderali battute che danno accesso ad altri campi agricoli di proprietà diverse ([Figura 2.3](#)).

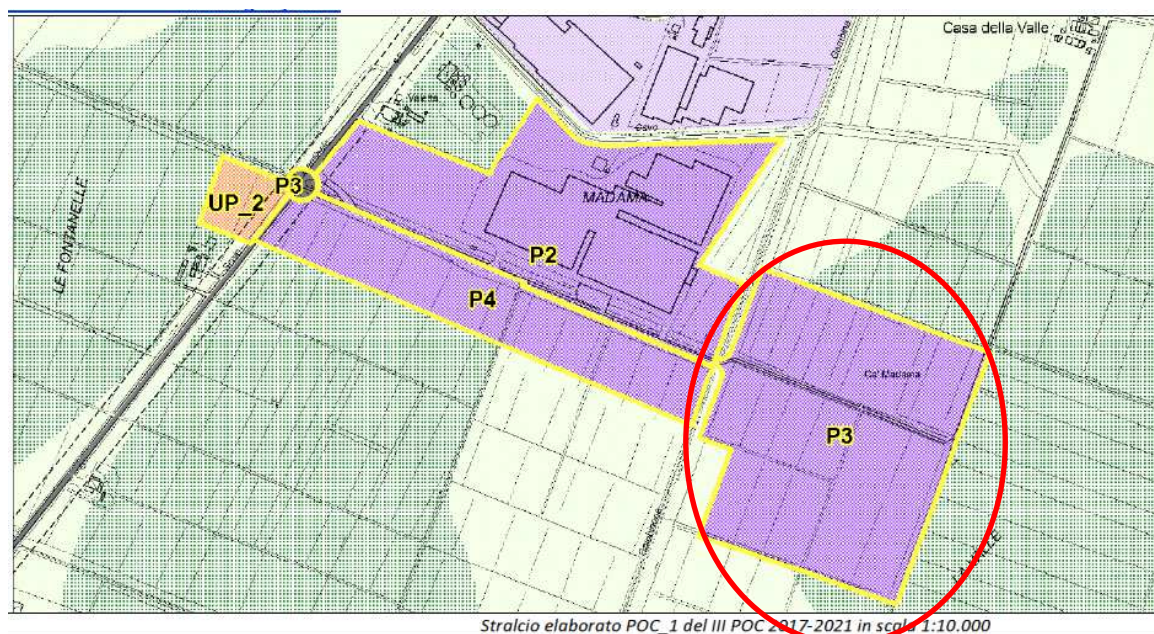


Figura 2.2 stralcio da POC



Figura 2.3 Foto aerea del sito d'intervento

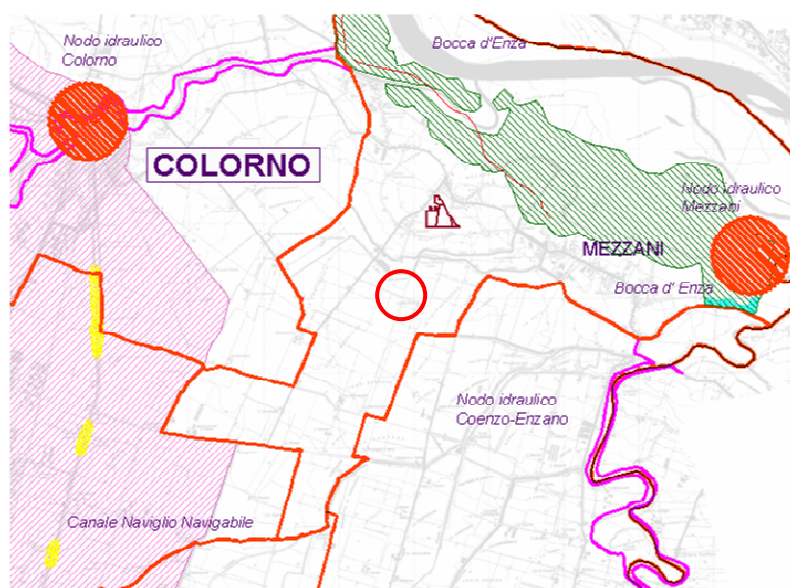


Figura 3.2 Stralcio Tavola C.4.1 Rischio ambientale e principali interventi di difesa - PTCP

Nella Carta C.5.1 "Progetti e interventi di tutela e valorizzazione" non sono evidenziati particolari vincoli. L'area è esterna ad aree protette o vincolate dal punto di vista ambientale.

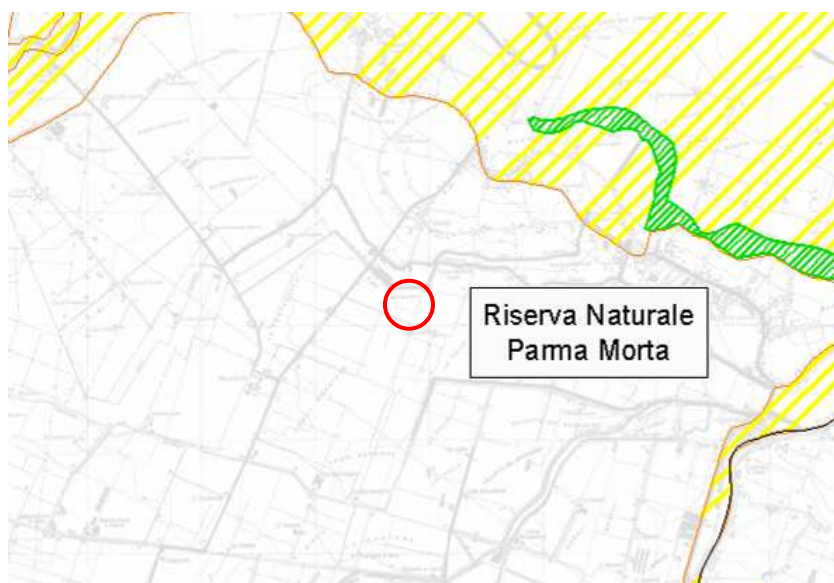


Figura 3.3 Stralcio Tavola C.5.1 Progetti e interventi di tutela e valorizzazione- PTCP

La tavola C.6 "Ambiti agricoli" non classifica l'area in questione all'interno dell'ambito.

La variante 2015 del PTCP della Provincia di Parma riguarda la definizione della "Rete Ecologica della Pianura Parmense"; in Figura 3.4 si può osservare come l'area di interesse non interferisca con gli elementi di tale rete ecologica.

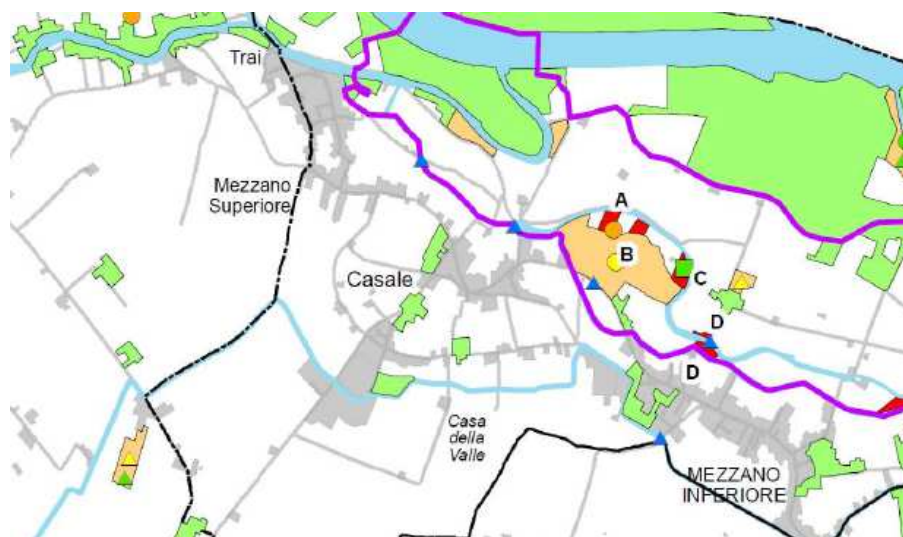


Figura 3.4 Stralcio Tavola C.1.b Rete Ecologica della Pianura Parmense - PTCP

Il “**Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni nel Distretto del Po**” (PGRA), approvato nel corso della seduta del 3 marzo 2016 (*Deliberazione n.2/2016*) dal Comitato Istituzionale dell’Autorità di bacino del Fiume Po, (in conformità agli artt. 7 e 8 della *Direttiva 2007/60/CE*, dell’art. 7 del *D. Lgs. n. 49/2010* nonché dell’art. 4 del *D. Lgs. n. 219/2010*) definisce, in linea generale per l’intero bacino del fiume Po, la strategia per la riduzione del rischio di alluvioni, la tutela della vita umana e del patrimonio economico, culturale ed ambientale esposto a tale rischio.

La “**Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti**” indica, per il Comune di Mezzani, i seguenti scenari di pericolosità, con riferimento al “Reticolo naturale principale e secondario” (Figura 3.5):

- P3 – H (Alluvioni frequenti: tempo di ritorno tra 20 e 50 anni – elevata probabilità): in tutta l’area golendale
- P2 – M (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità): a Bocca d’Enza e nell’area in torno al cimitero di Mezzano Superiore
- P1 – L (Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi): in tutto il restante territorio comunale

Per queste aree la DGR 1300/2016 (“*Prime disposizioni regionali concernenti l’attuazione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni nel settore urbanistico*”) stabilisce che si debbano applicare le limitazioni e prescrizioni previste dalle norme del PAI (o le equivalenti norme del PTCP aventi valore di PAI) per:

- la fascia A in caso di scenario di pericolosità P3
- la fascia B in caso di scenario di pericolosità P2
- la fascia C in caso di scenario di pericolosità P1

Viene anche richiamato l’art. 39 del PAI “*Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica*” relativi ai territori delle fasce A e B ricadenti all’interno dei centri edificati o dei territori urbanizzati.

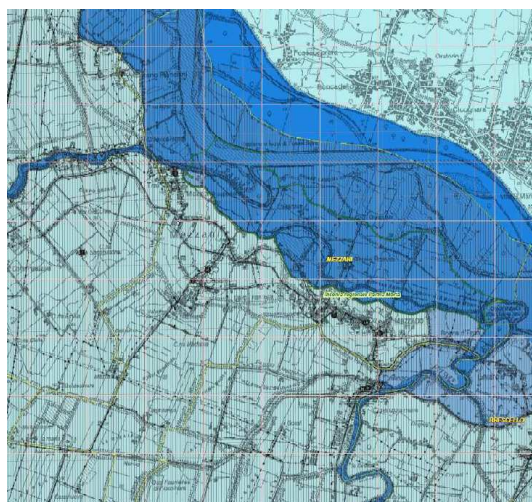


Figura 3.5 Stralcio Tavola "Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti – reticolo naturale principale e secondario" (solo aree golenali)

La stessa mappa, ma con riferimento al "Reticolo secondario di pianura" (per cui sono escluse le aree golenali ricadenti negli scenari P2 e P3 nella cartografia precedente), indica che tutto il territorio esterno alla gola ricade negli scenari P2 e P3, come si può vedere nella cartografia di [Figura 3.6](#):

Scenari di Pericolosità

- P3 – H (Alluvioni frequenti:
tempo di ritorno tra 20 e 50 anni - elevata probabilità)
- P2 – M (Alluvioni poco frequenti:
tempo di ritorno tra 100 e 200 anni - media probabilità)
- P1 – L (Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi)

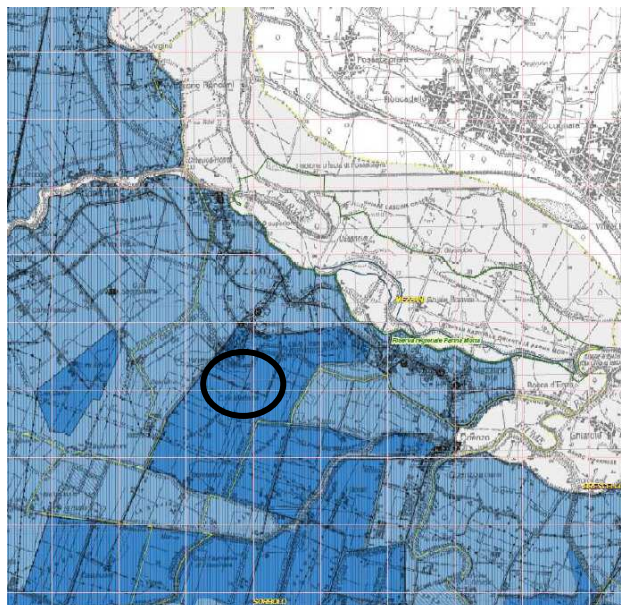


Figura 3.6 Stralcio Tavola "Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti – reticolo secondario di pianura" (escluse aree golenali)

Va precisato che *“Stante le caratteristiche proprie del reticolo, nello scenario di alluvione poco frequente (P2), l’inviluppo delle aree potenzialmente allagabili, coincidente con gran parte dei settori di pianura dei bacini idrografici, ha carattere indicativo e necessita di ulteriori approfondimenti di tipo conoscitivo. Ne deriva che l’estensione delle aree interessate da alluvioni rare (P1) è ricompresa, di fatto, nello scenario P2.”* (art 5.1 DGR.1300/2016).

Nelle aree P2 e P3 dell’ambito del Reticolo Secondario di Pianura si applicano le disposizioni specifiche di cui all’art 5.2 DGR.1300/2016.

La *“Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti”* indica anche le aree soggette alle classi di rischio che, come per gli scenari di pericolosità, risultano diverse in base al reticolo di riferimento.

La seguente cartografia mostra le classi di rischio derivanti dal *“Reticolo naturale principale e secondario”*, da cui emerge come l’area in questione ricada nello scenario di pericolosità P1 (scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi) nel quale si applicano le norme previste per la fascia C del PAI ([Figura 3.7](#)). (L’area peraltro ricade già nella fascia C.)

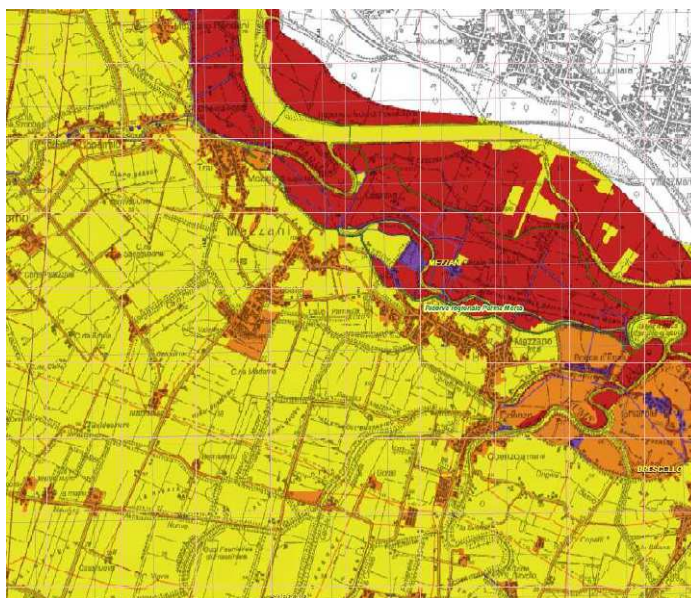


Figura 3.7 Stralcio Tavola *“Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti – classi di rischio - reticolo naturale principale e secondario”* (solo aree golenali)

Nella cartografia successiva, riferita al *“Reticolo secondario di pianura”*, l’area ricade nello scenario di pericolosità P2 (Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità) che comprende anche il P1 ([Figura 3.8](#)).

Le disposizioni specifiche previste dalla DGR 1300/2016, sono le stesse per le aree a pericolosità P3 e P2, quindi si applicano ovunque.

Pertanto, in generale si deve garantire l’applicazione:

- di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle strutture esposte, anche ai fini della tutela della vita umana
- di misure volte al rispetto del principio dell’invarianza idraulica.

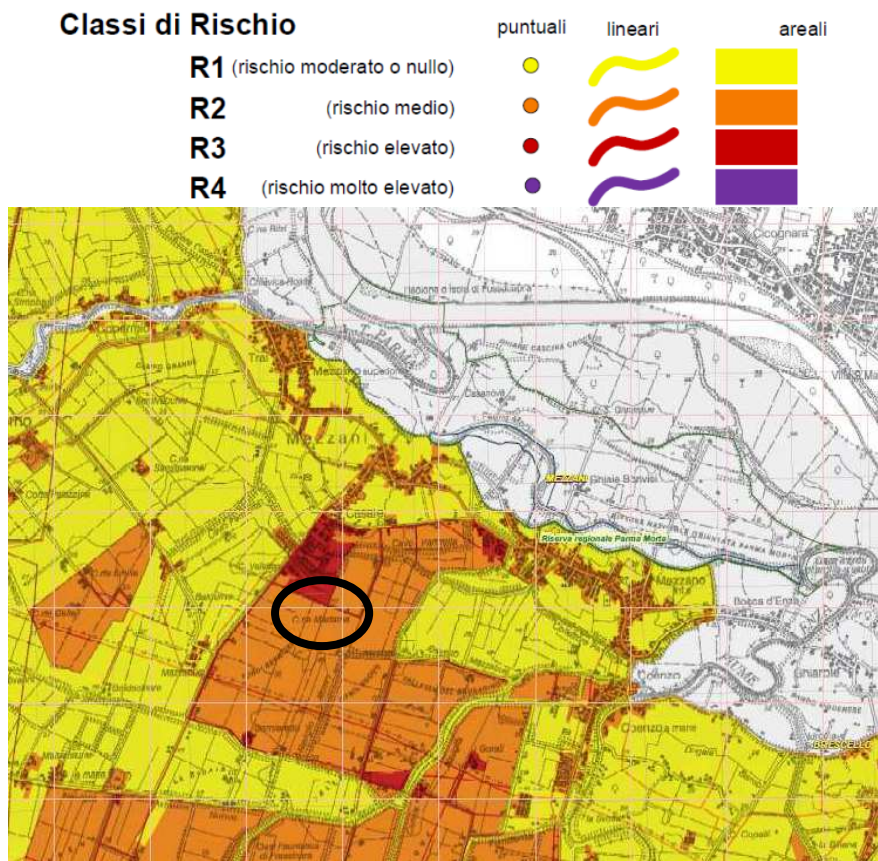


Figura 3.8 Stralcio Tavola "Mappa della pericolosità e degli elementi potenzialmente esposti – classi di rischio - reticolo naturale principale e secondario" (solo aree golenali)

Trattandosi di intervento di **nuova costruzione** occorre considerare le seguenti indicazioni operative:

- nelle aree urbanizzabili/urbanizzate e da riqualificare soggette a POC/PUA ubicate nelle aree P3 e P2, nell'ambito della procedura di VALSAT ... , la documentazione tecnica di supporto ai Piani operativi/attuativi deve comprendere uno studio idraulico adeguato a definire i limiti e gli accorgimenti da assumere per rendere l'intervento compatibili con le criticità rilevate, in base al tipo di pericolosità e al livelli di esposizione locali.

L'area oggetto di PUA è ubicata all'interno della zona industriale del Comune di Mezzani.

Il PSC vigente classifica l'area in oggetto ad "Ambiti specializzati per nuove attività produttive" sulla cui superficie sono applicabili gli indici di edificabilità e gli standard urbanistici previsti dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.S.C. all'art. 16.

L'area risulta inoltre inserita nella variante al secondo Piano Operativo Comunale (POC) adottato che ne definisce i parametri e le caratteristiche.

Il Piano Operativo Comunale (POC) fu approvato originariamente con Del. n.26 del 29.06.2006, cui hanno fatto seguito le seguenti varianti:

- la variante specifica 2008, approvata con Del. C.C. n. 14 del 11.07.2008;
- il II° POC, approvato con Del. C.C. n. 29 del 9.07.2012;
- deliberazione del Consiglio dell'Unione Bassa Est Parmense n. 40 del 20-06-2017, immediatamente eseguibile, per l'adozione della variante al secondo Piano Operativo Comunale (POC) del Comune di Mezzani;

E' prevista la realizzazione di un Intervento Urbanistico preventivo per l'attuazione di un Piano Urbanistico Attuativo con destinazione d'uso "Ambiti specializzati per nuove attività produttive" denominato "**Ambito P3 Casale**".

Le proposte del secondo POC per l'ambito in questione sono di seguito riportate:

"Gli ambiti P3 e P4 sono oggetto di perfezionamento principalmente normativo in modo tale da articolarne compiutamente la singola disciplina, specificarne chiaramente le prestazioni, permettendone l'attuazione in modo indipendente l'uno dall'altro.

L'ambito P3, invariato nei parametri e nelle quantità relative alle dotazioni territoriali, assume come prestazione, a carico dell'intervento, la realizzazione della rotatoria lungo la strada SP72 (acquisizione delle aree comprese), sulla base del progetto concordato con gli uffici competenti. Lo schema di assetto degli spazi pubblici e della viabilità interna al comparto, viene modificato a seguito della soppressione del collegamento veicolare con gli insediamenti artigianali posti a nord, precedentemente previsto lungo il cavo Gambina.

L'ambito P4, invariato nella sua perimetrazione, ad eccezione delle aree coinvolte nella realizzazione della rotatoria, assume a proprio carico, oltre al potenziamento della viabilità di accesso al comparto, il versamento di un contributo rivolto alla qualificazione delle dotazioni territoriali della frazione di Casale. Tale contributo, stabilito dall'Amministrazione Comunale in sede di stipula della convenzione, sarà ponderatamente equiparato alle prestazioni assegnate all'ambito P3".

Le modifiche precedentemente riportate comportano ricadute sia di tipo cartografico sia di tipo normativo; per quanto concerne le prime, si rimanda alla consultazione delle [Figura 3.9](#) e [Figura 3.10](#), mentre per il perfezionamento delle norme del POC si illustrano nel seguito le parti di interesse per l'Ambito P3.

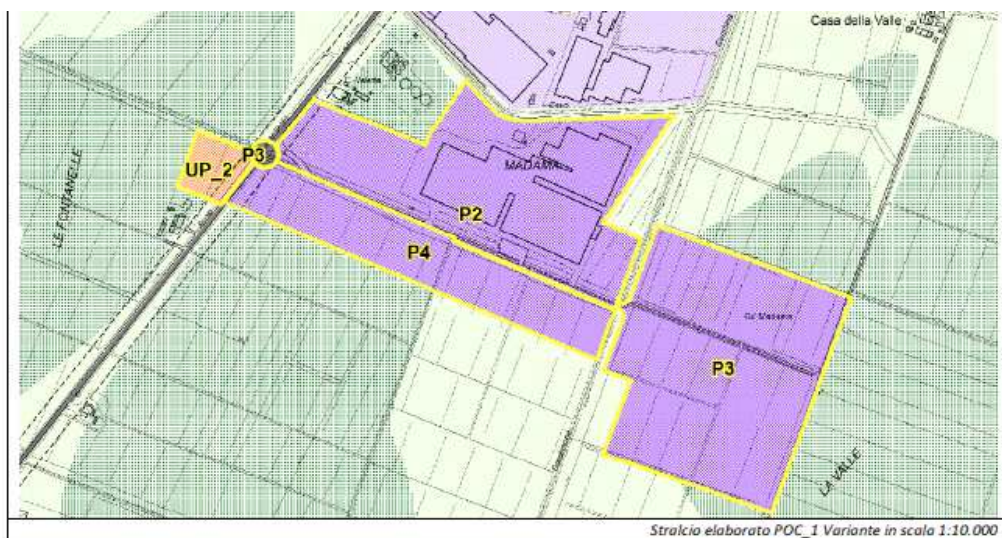


Figura 3.9 Stralcio Elaborato POC_1 variante

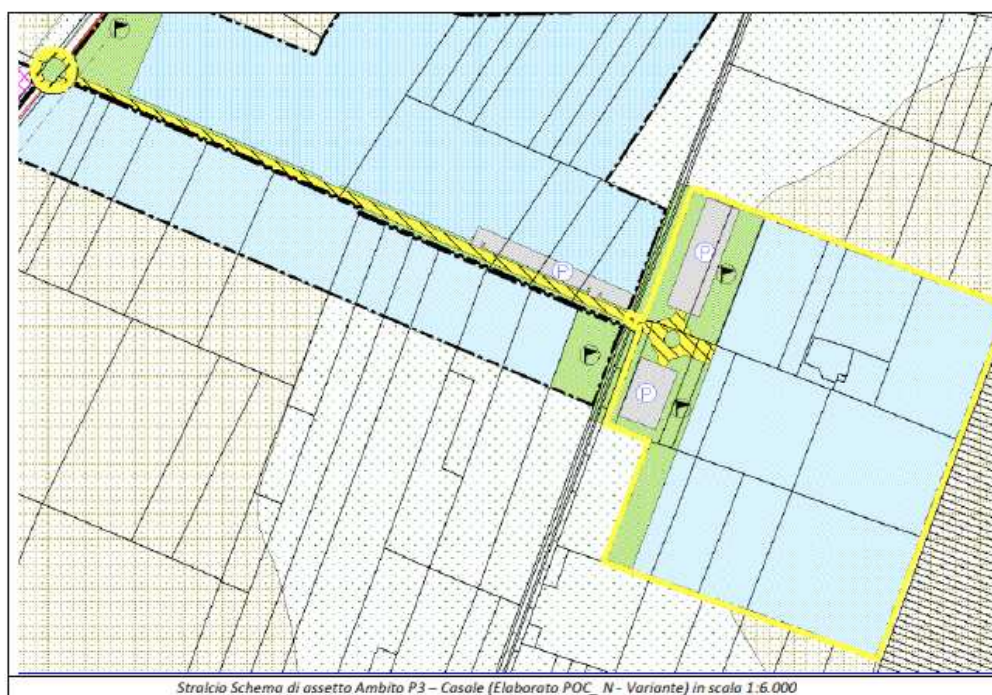


Figura 3.10 Stralcio Schema d'assetto Ambito P3 — Casale (Elaborato POC_N variante)

"Art. 14 — Ambiti specializzati per nuove attività produttive (zone artigianali e industriali di espansione già previste dal P.R.G. previgente e confermate)"

1. Gli usi consentiti sono i seguenti:

A = Residenze, nei limiti di cui al comma 4 dell'art. 25 delle N di A del RUE.

C1.1 = Commercio al minuto alimentare, nei limiti di cui al comma 3 dell'art. 25 delle N di A del RUE.

C1.2 = commercio al minuto non alimentare, fino ad una superficie di vendita di 250 mq

C1.3 = Commercio all'ingrosso

C1.5 = Artigianato di servizio

C1.6 = Artigianato di servizio agli automezzi

C3.2 = Attrezzature di interesse comune

C3.3 = Verde attrezzato e per Io sport

C3.9 = Attrezzature e infrastrutture per la mobilità

C3.11 = Attrezzature per il rimessaggio

C3.12 = Distributori di carburante

C3.13 = Infrastrutture tecniche e tecnologiche

D1 = Artigianato e industrie

D2 = Artigianato e industrie agroalimentari

D4 = Attività di rottamazione

E.2 = Attrezzature aziendali

E.3 = Attività di servizio all'agricoltura

Analizzando gli stralci planimetrici di cui sopra e con riferimento alle NTA del RUE (giugno 2012) si riportano le seguenti osservazioni:

Sul fronte ovest del lotto è indicata una striscia di viabilità veicolare di progetto effettivamente presente nel PUA relativo al comparto P3. Le aree retinate a verde, quindi l'intero comparto P3, indicano le zone a difficile scolo (art. 34), caratterizzate da una sviluppata rete drenante di fossi e di scoli per favorire il deflusso superficiale delle acque. Il canale principale è il Canale Gambina (o Gambinone) presente lungo il perimetro ovest del comparto.

Art. 51 (zone H, attrezzature e infrastrutture per la mobilità) non detta particolari prescrizioni.

Art. 34 "Nelle zone a difficile scolo si applicano le disposizioni stabilite per le zone agricole e rurali di tipo 1, con la prescrizione che il progetto di intervento sia corredato di uno studio che contenga la valutazione della situazione idraulica e le prescrizioni delle opere da realizzare per garantire la sicurezza dell'intervento stesso."

Art. 33 "Nelle zone agricole e rurali normali di tipo 1 sono ammessi gli usi E1, E2, E6, E7, E8, E9; la nuova edificazione potrà essere consentita soltanto per lo sviluppo di insediamenti già esistenti dotati sia di fabbricati residenziali che di attrezzature aziendali."

L'uso E2 detta le specifiche urbanistiche per le attrezzature aziendali di nuova edificazione dei fabbricati per carenza di servizi. Si ricorda come l'area sia inserita in un contesto industriale in ampliamento; il comparto P2 è infatti già stato realizzato, sono previsti il P3, oggetto del presente PUA ed il comparto P4.

Al Piano è allegata la relazione idrogeologica e idraulica, come disposto dall'art. 34 del RUE.

Nell'edificazione, oltre alle prescrizioni contenute nelle presenti norme, dovranno essere rispettate anche le prescrizioni fissate dal P.S.C., dal regolamento urbanistico edilizio, dal regolamento di igiene ed altre eventuali norme di legge o prescrizioni vigenti al momento della richiesta del Permesso di Costruire.

Al PUA sono allegate le norme di attuazione, composte da n°12 articoli i quali regolano le modalità di intervento urbanistico ed edilizio

3.2 Descrizione dell'intervento

Il PSC vigente classifica l'area in oggetto ad "*Ambiti specializzati per nuove attività produttive*" sulla cui superficie sono applicabili gli indici di edificabilità e gli standard urbanistici previsti dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.S.C. all'art. 16.

L'area risulta inoltre inserita nella variante al secondo Piano Operativo Comunale (POC) adottato che ne definisce i parametri e le caratteristiche; All'interno del comparto vengono individuate le aree da destinare a parcheggio pubblico, verde pubblico, viabilità, carraie intermodali e lotti edificabili.

Il comparto è suddiviso nelle seguenti zone:

- 1) Zona destinata al verde pubblico;
- 2) Zona destinata ai parcheggi pubblici;
- 3) Viabilità;
- 4) Carraie intermodali;
- 5) Zone destinate agli insediamenti produttivi;

La legenda dei parametri urbanistici riportata nella Tavola 2 del presente piano stabilisce i limiti massimi di edificabilità e gli standard urbanistici di progetto.

Tutte le reti tecnologiche verranno prolungate partendo da dove sono state interrotte nella realizzazione dell'adiacente Piano Urbanistico Attuativo denominato "Ambito P2 Casale".

Verranno adeguatamente dimensionate tenendo conto delle reali esigenze derivanti dallo sviluppo previste. A questo proposito, si fa presente che sono state raccolte le indicazioni tecniche da parte degli Enti preposti alla gestione delle stesse le quali sono illustrate nei progetti esecutivi delle reti di servizio. L'ubicazione degli impianti ed i particolari tecnici di maggiore interesse sono meglio evidenziati nelle tavole di progetto.

L'insediamento ospiterà una ditta di fabbricazione di elettrodomestici. Alla presente fase di progettazione non si è a conoscenza delle esatte attività d'esercizio, oltre a quella di deposito degli articoli.

I dati di superficie della lottizzazione e le caratteristiche tecniche delle reti tecnologiche sono evidenziati di seguito.

DATI TECNICI

| | | |
|---|-------|---------|
| - Superficie di Piano Particolareggiato | mq. | 127.190 |
| - Superficie territoriale | mq. | 127.190 |
| - Utilizzazione territoriale | mq/ha | 0,45 |
| - Parcheggi pubblici di progetto | mq. | 6.370 |
| - Parcheggi pubblici richiesti | mq. | 6.360 |
| - Viabilità veicolare e pedonale | mq. | 2.142 |
| - Verde pubblico richiesto | mq. | 12.719 |
| - Verde pubblico realizzato | mq. | 12.728 |
| - Cabina elettrica ENEL | mq. | 52 |
| - Carraie intermodali | mq. | 7.140 |
| - Superficie Fondiaria | mq. | 98.758 |

Il progetto per il collegamento della viabilità interna al comparto P2 prevede inoltre di occupare una superficie di 120 mq di proprietà del Consorzio della Bonifica Parmense destinata a strada, aiuola e ciclabile.

RETE FOGNATURE:

Il comparto di intervento è privo di fognatura pubblica pertanto le acque reflue sia nere che bianche verranno scaricate nell'adiacente Cavo Gambinone.

La depurazione delle acque nere sarà a carico del lottizzante che doterà il lotto libero destinato all'impianto produttivo di impianto adeguato (filtro percolatore, fossa Imhoff) come richiesto dagli Enti preposti, in attesa che l'area venga attrezzata dal Comune di un impianto di depurazione; resta l'obbligo del lottizzante collegare lo scarico nel momento in cui sarà realizzata la pubblica fognatura.

Le acque bianche di dilavamento del piazzale e delle coperture dei nuovi fabbricati, all'interno del lotto, dovranno essere convogliate in rete separata con scarico finale nel Cavo Gambinone previo passaggio in vasca di laminazione dimensionata come indicato nelle tavole di progetto allegate.

Per quanto riguarda le acque bianche dei parcheggi pubblici sarà realizzata una rete di fognatura per la raccolta delle acque di dilavamento con scarico finale nel Cavo Gambinone.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA:

Il parcheggio pubblico sarà dotato di illuminazione tramite posa di pali del tipo indicato in tavola n°6, già esistenti e disposti in diverse parti del territorio comunale.

RETE ACQUA E GAS:

Il progetto di lottizzazione prevede l'intercettazione delle reti acqua e gas sulla strada interna all'interno dell'Ambito P2 (ex Lottizzazione GEP), dove è presente una tubazione del GAS in Acciaio di diametro 100 in media pressione.

Oltre a tale estensione, sarà cura del lottizzante predisporre presso il singolo lotto il successivo allaccio della fornitura.

Per quanto riguarda la rete idrica, l'intervento prevede il collegamento con la linea presente nella strada dell'Ambito P2 con due allacci: uno per l'erogazione dell'acqua all'idrante antincendio posto in adiacenza al parcheggio pubblico e una per la fornitura dell'acqua all'impianto di irrigazione del verde pubblico.

RETE ENEL:

Analogamente alle altre reti, la linea ENEL intercetterà l'esistente sulla strada di lottizzazione ricadente all'interno dell'adiacente Ambito P2.

Verrà, inoltre, realizzata una cabina elettrica in prossimità del parcheggio pubblico che permetterà alla ditta che si insedierà di soddisfare le esigenze elettriche dell'attività stessa.

La nuova canalizzazione per la fornitura al lotto sarà da posizionarsi come in Tavola 8.

RETE TELECOM:

La nuova rete Telecom intercetterà l'esistente sulla strada di lottizzazione ricadente all'interno dell'adiacente Ambito P2.

STRADA DI LOTTIZZAZIONE e QUOTE DI PROGETTO:

Il progetto di piano attuativo prevede la realizzazione di strada di lottizzazione con sede stradale di larghezza media pari a mt. 8,00, oltre ai marciapiedi posti su entrambi i lati rispettivamente di larghezza m. 1,50 e m. 2,50 con aiuola interposta, in proseguimento della strada dell'adiacente Ambito P2.

Al centro dell'area pubblica sarà realizzata una rotatoria stradale di diametro 40 m per permettere l'accesso ai parcheggi pubblici ed al lotto privato.

Al perimetro dell'area verranno garantite delle carraie intermodali battute di larghezza 6,00 m per il raggiungimento dei collegamenti esistenti.

L'attraversamento del Cavo Gambinone verrà fatto tramite il tombamento per un certo tratto e con modalità concordate con il Consorzio di Bonifica P.se, con posa di tubi autoportanti in c.a.v. prefabbricato.

In termini di quote, la progettazione prevede che le strade di lottizzazione siano a una quota di - 75 cm. rispetto al centro della Strada Provinciale per Mezzani (quota 0;0), mentre il pavimento finito del/degli edificio/i realizzato/i all'interno del comparto avranno quota di - 65 cm. rispetto al medesimo riferimento (quota centro strada Provinciale) e comunque in conformità alle indicazioni della relazione idraulica.

VERDE URBANO ED EXTRAURBANO

Il piano attuativo si completa del progetto di protezione e ricostituzione del verde urbano ed extraurbano ai sensi degli art. 52-53 nelle NTA del RUE ed illustrato nella tavola n.3 unitamente all'individuazione delle aree di cessione all'amministrazione comunale.

ROTATORIA STRADALE SU S.P. 72

Il progetto del piano attuativo prevede la realizzazione di una rotatoria stradale di diametro 40 m sulla S.P.72 come individuato nella cartografia del PSC/POC la cui progettazione è illustrata nella tavola n.15, mentre le aree interessate ai lavori oggetto di esproprio sono maggiormente dettagliate nella tavola n.16.

OBIETTIVI PRESTAZIONALI DI ATTREZZATURA ECOLOGICA DELL'AREA:

Al fine di garantire obiettivi prestazionali di attrezzatura ecologica sufficienti per l'area di intervento, il progetto prevedrà di:

- massimizzare la sicurezza stradale e ottimizzare la circolazione internamente all'area, mediante adeguata configurazione delle aree di sosta, della rete viaria e pedonale, oltre a una opportuna regolamentazione del traffico laddove e se necessaria;
- ottimizzare la configurazione delle reti e degli impianti tecnologici e analisi della possibilità di realizzare sistemi avanzati per le telecomunicazioni;
- garantire una buona permeabilità superficiale compatibilmente con le caratteristiche di vulnerabilità degli acquiferi presenti nell'area e, laddove consentito, mantenere così una ricarica della falda;
- realizzazione di sistemi per garantire l'equilibrio idrogeologico dell'area tramite laminazione delle acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabili (riutilizzabili in parte per irrigazione) e garanzia della loro qualità tramite trattamento delle aree più sensibili (parcheggi pubblici) delle acque di prima pioggia;
- prescrizione di valutare la possibilità di adottare sistemi di riduzione del consumo di acqua potabile;
- realizzazione di reti fognarie separate;
- utilizzare gli elementi naturali e la dotazione di verde arboreo e arbustivo con funzione di riduzione/ assorbimento/ abbattimento delle emissioni di CO₂;
- adottare le strategie progettuali e tecnologiche volte a ridurre gli effetti di qualsiasi forma di inquinamento dell'aria proveniente da fonti diffuse e localizzate nel sito;
- progettare il lay-out dell'area in modo tale da consentire l'orientamento ottimale degli edifici in base alle geometrie solari del luogo, allo scopo di massimizzare gli apporti di energia solare;
- analisi per ridurre al massimo dei consumi di energia primaria per riscaldamento e/o raffrescamento.

Si descrivono in tabella 3.1 i criteri elencati in Allegato I al D.Lgs 4/2008 applicati al Piano oggetto del presente Rapporto, per la verifica della presenza di effetti significativi sull'ambiente.

3.1 Criteri descritti in Allegato I del D.Lgs 4/2008

| Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto dei seguenti elementi: | |
|---|---|
| In quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse. | Il Piano, tramite le Norme Tecniche di attuazione e lo Schema di Convenzione, detta le principali specifiche per le successive progettazioni. |
| In quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati. | Il piano non influenza altri Piani o Programmi in quanto già ad un livello basso della pianificazione |
| La pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. | Il Piano prevede obiettivi prestazionali di attrezzatura ecologica dell'area da perseguire nelle fasi successive di progettazione. |
| Problemi ambientali pertinenti al piano o al programma. | Relativamente al livello di dettaglio utilizzato dal Piano la problematica principale riguarda l'attuale assenza della rete fognaria, la quale sarà costruita in tempi non coincidenti con la realizzazione del Piano. Inoltre l'area presenta difficoltà di scolo. |
| Rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque). | Il Piano è poco rilevante ai fini della normativa comunitaria nel settore ambientale. |
| Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi: | |
| Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti. | Sono stati individuati i possibili impatti attesi dalla realizzazione del Piano |
| Carattere cumulativo degli impatti. | |
| Natura transfrontaliera degli impatti | Il Piano ha carattere comunale. |
| Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti). | In questa fase di progettazione non si è a conoscenza dei possibili incidenti. |
| Entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate). | L'area di influenza è principalmente locale. |
| Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: <ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale; - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo. | L'area di intervento attualmente presenta una destinazione industriale; è inserita in un contesto privo di particolari valori naturalistici ma con problemi di drenaggio delle acque superficiali. |
| Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale. | Non sono previsti impatti su aree o paesaggi protetti. |

4. DESCRIZIONE DELLO STATO DI FATTO

Per definire un quadro interpretativo dello stato ambientale dell'area oggetto di Piano, sono stati individuati nell'area di interesse i principali elementi di sensibilità, vulnerabilità e criticità ambientale di diretto interesse per la scala di piano in esame.

Geologia

Il sottosuolo del territorio di Mezzani risulta geneticamente legato alle vicende geologiche che hanno portato alla formazione dell'ampio bacino della Pianura Padana ed in particolare ai fenomeni di sedimentazione manifestatisi in un complesso sistema di ambienti fluviali e palustri connessi al Fiume Po e ai Torrenti Parma e Enza.

Dalla "Carta geologica d'Italia" in scala 1:50.000 elaborata da ISPRA e dalla Regione Emilia Romagna si osserva che il territorio oggetto di studio rientra nell'unità geologica denominata **Sintema Emiliano-Romagnolo Superiore AES**, costituita da depositi alluvionali intravallivi, terrazzati, di conoide alluvionale ghiaiosa e di interconoide. Il tetto è rappresentato dalla superficie topografica, mentre il contatto di base è erosivo e discordante su unità più antiche. Lo spessore complessivo varia da 0 a 120 m circa.

In particolare si tratta del **Subsintema di Ravenna AES8**, caratterizzato da ghiaie sabbiose, sabbie e limi stratificati con copertura discontinua di limi argillosi costituenti dei depositi intravallivi terrazzati. Il tetto dell'unità è rappresentato dalla superficie deposizionale, per gran parte relitta, corrispondente al piano topografico, mentre il contatto di base è discordante sulle unità più antiche. Lo spessore massimo dell'unità è inferiore a 20 m ed il periodo di riferimento è tra il Pleistocene Superiore e l'Olocene.

L'area rientra in questo subsintema, in particolare nell'**Unità di Modena AES8a**, caratterizzata da sabbie prevalenti con livelli e lenti di ghiaie ricoperte da una coltre limoso-argillosa discontinua: depositi alluvionali intravallivi, terrazzati, di conoide e di canale fluviale. Lo spessore massimo dell'unità è di alcuni metri, il periodo di deposizione è l'Olocene.

Il sistema deposizionale è composto da **argille e limi di piana inondabile**: si tratta di argille e argille limose con contenuti argillosi superiori al 40% e livelli di argille organiche di spessore anche rilevante (3-4 m).

Idrogeomorfologia

L'area di studio è localizzata nella bassa pianura alluvionale compresa tra le confluenze del Torrente Parma e del Torrente Enza nel Fiume Po, caratterizzata da una morfologia subpianeggiante che risente dell'accentuata pensilità dell'alveo fluviale.

Le quote altimetriche, si attestano su valori dell'ordine di circa 25 – 26 metri s.l.m.; l'andamento della superficie topografica e la litologia possono determinare locali difficoltà di drenaggio.

Lo smaltimento delle acque superficiali viene oggi assicurato a mezzo di una capillare rete scolante, che si compone di canali principali e di numerosi fossi secondari che permettono la raccolta e l'immissione negli alvei principali; il reticolo idrografico attualmente esistente è il risultato non solo della naturale evoluzione dell'originaria maglia drenante delle acque superficiali ma anche e soprattutto dell'azione antropica che, in tempi ed epoche successive, ne ha rettificato e/o modificato i percorsi.

La zona è stata interessata dall'evento d'esondazione del Fiume Po del 1951 e deve essere considerata potenzialmente esondabile. L'esondabilità è comunque un fenomeno di rara ricorrenza, limitato dalle opere di difesa longitudinali.

Per quanto riguarda la possibilità di locali inondazioni dovute alla rete scolante secondaria e/o precipitazioni meteoriche intense e concentrate, si è constatato che:

- l'intera zona è morfologicamente depressa;
- la scarsa permeabilità dei depositi superficiali, associata alla progressiva impermeabilizzazione della superficie a seguito degli interventi edificatori, può determinare locali difficoltà di drenaggio. Si ritiene pertanto fondamentale la strutturazione di un sistema di scolo superficiale e fognario adeguatamente dimensionato e gerarchizzato per assicurare lo smaltimento delle acque in occasione di particolari eventi meteorici.

L'area in oggetto ricade nella **Fascia C** del *Piano di Assetto Idrogeologico* e del *Piano Stralcio delle Fasce Fluviale* redatti dall'Autorità di Bacino del Fiume Po; tale fascia viene così identificata:

Fascia C di inondazione per piena catastrofica, *costituta dalla porzione di territorio interessata da inondazione in relazione ad una piena superiore a quella di riferimento; si è assunta come portata di riferimento la piena con TR 500 anni o, in alternativa, la massima piena storicamente registrata, se corrispondente a un TR superiore ai 200 anni.*

Durante le passate inondazioni le criticità erano legate alle insufficienze arginali dei corsi d'acqua più prossimi come il F. Po e i torrenti Parma ed Enza. I successivi interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza idraulica dei diversi corsi d'acqua hanno ridotto il grado di rischio di sommersione per eventi alluvionali, come dettagliato nella cartografia del PSC di Mezzani che non segnala l'area come tutt'ora critica dal punto di vista idraulico.

Alla luce di quanto illustrato, si ritiene che fenomeni di esondazione possano interessare l'area in questione (così come gran parte del territorio comunale) anche se tali evenienze sono di rarissima ricorrenza ed abbiano carattere di straordinarietà. La relazione di compatibilità idrogeologica e idraulica, sulla base anche di quanto disposto dalle norme di attuazione del PSC di Mezzani, indica una quota di imposta delle strade di lottizzazione e dei relativi lotti di 25.85 m s.l.m.

Sotto il profilo idrogeologico, la bassa pianura prospiciente al Fiume Po è interessata da un potente acquifero sabbioso, assai trasmissivo e con falda ovunque confinata, di dominio sedimentario e idraulico del Fiume, con il quale la falda risulta in equilibrio.

Nell'area di progetto il primo sottosuolo è sede di un freatico superficiale con soggiacenza di pochi metri rispetto al piano e suscettibile di forti risalite in coincidenza d'elevati apporti meteorici.

Sul sito interattivo della Regione Emilia-Romagna sulla piezometria e qualità delle acque sotterranee nella pianura emiliano - romagnola (http://www.regione.emilia-romagna.it/geologia/web-gis/piezometrie_rer.htm), si individuano due pozzi della rete ARPA, localizzati nei dintorni dell'area di progetto. L'ubicazione dei due pozzi è mostrata nella successiva Figura 4.1 con l'indicazione delle oscillazioni della soggiacenza della falda. La variazione massima della falda è compresa tra -2 e -7 m dal p.c.

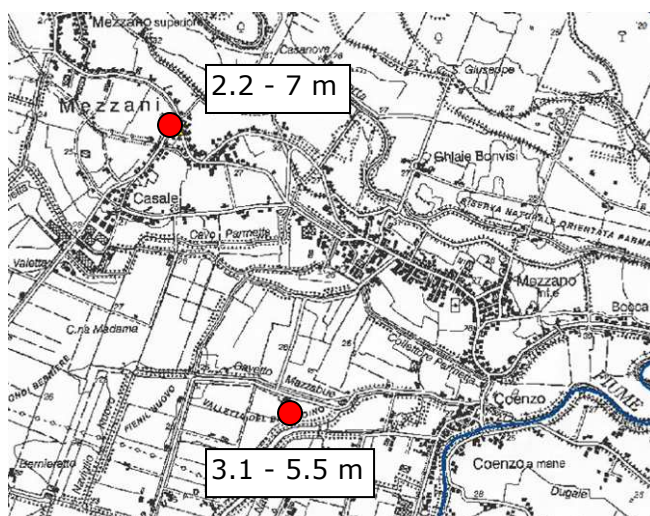


Figura 4.1 Cartografia interattiva Piezometria e qualità delle acque sotterranee della pianura emiliano-romagnola - Regione Emilia Romagna

Nel corso di una campagna geognostica eseguita dal sottoscritto in area adiacente a quella oggetto di studio, è stata rilevata la falda freatica, alimentata dalle acque di subalveo del fiume Po, ad una profondità compresa tra -5.00 e -7.00 m dal piano campagna.

Dal punto di vista idrogeologico i litotipi affioranti, essendo costituiti da materiali fini coesivi, sono caratterizzati da scarse proprietà drenanti; viceversa, i litotipi sabbiosi, siti più in profondità, sono dotati di elevata permeabilità.

Dalla ricostruzione litostratigrafica eseguita e dalla ricerca bibliografica emerge la presenza di un acquicludo superficiale, costituito da argille-limose, esteso fino ad almeno 10 metri di profondità dal piano campagna, al di sotto del quale è presente un acquifero costituito da sabbie.

Per la valutazione delle caratteristiche idrogeologiche dell'area oggetto di studio si è analizzato quanto segue:

- Le informazioni desunte dalla “Carta litologica di superficie” (Figura 4.2 da “Studi sulla vulnerabilità degli acquiferi – Pianura Parmense”), e dalle informazioni litostratigrafiche locali, hanno permesso di attribuire i terreni ad una classe di permeabilità medio-alta; l’alimentazione in questi depositi può avvenire generalmente per infiltrazione dalla superficie e per filtrazione laterale attraverso lenti e/o orizzonti sabbioso-limosi.
- L’acquifero è costituito da un orizzonte superficiale, costituito da depositi limoso-argillosi intercalati a orizzonti limoso-sabbiosi e sabbie limose e da un un orizzonte profondo, (Figura 4.3 “Carta della profondità del tetto delle ghiaie/sabbie” da “Studi sulla vulnerabilità degli acquiferi – Pianura Parmense”) ad una profondità inferiore ai 10 m circa costituito da strati di limi sabbiosi e sabbie limose in alternanze ritmiche. I depositi grossolani di spessore variabile e a permeabilità elevata ospitano la falda superficiale, che localmente è segnalata a profondità di pochi m dal p.c.

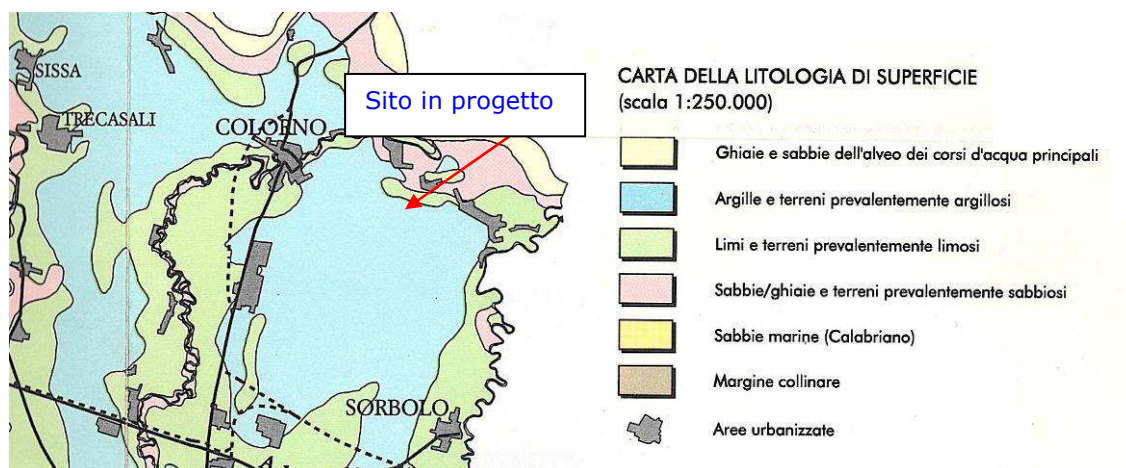


Figura 4.2 Litologia di superficie

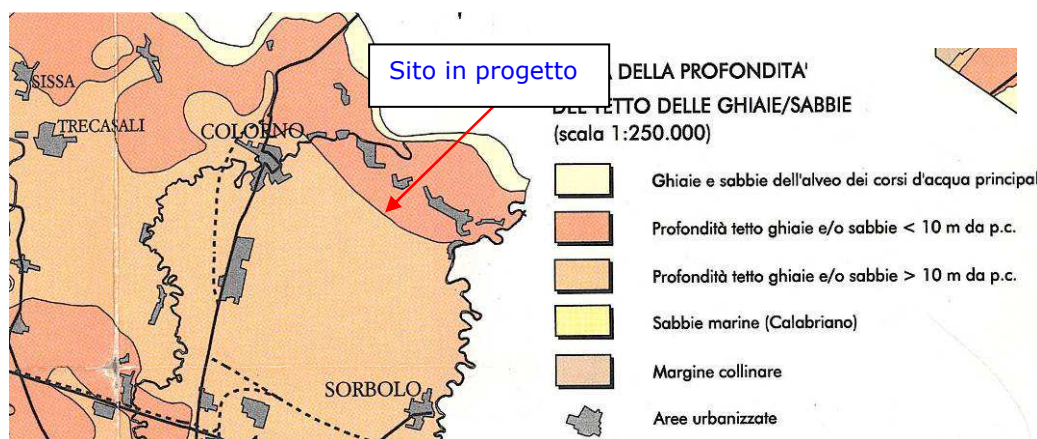


Figura 4.3 Carta della profondità del tetto delle ghiaie/sabbie

La **vulnerabilità naturale degli acquiferi all'inquinamento** rappresenta un indicatore ambientale di suscettibilità delle falde idriche al carico antropico esistente.

Il territorio esaminato è stato suddiviso in classi di vulnerabilità sulla base della nuova metodologia proposta dalla Provincia di Parma, che indica diversi gradi di suscettibilità all'inquinamento sulla base delle possibili combinazioni tra diversi fattori geologici ed idrogeologici. In generale, nell'ambiente di pianura alluvionale il grado di vulnerabilità rispecchia il grado più o meno elevato di protezione che il pacco di sedimenti superficiali garantisce al sottostante acquifero saturo e permeabile nei confronti degli agenti inquinanti ed i fattori principali esaminati sono:

- idro-litologia, che determina la velocità di percolazione dell'inquinante e l'azione di attenuazione insita nei vari terreni;
- tipo e spessore della copertura fine a bassa permeabilità quale elemento di protezione per l'acquifero sottostante o, al contrario, presenza di livelli ghiaiosi ad elevata permeabilità;
- soggiacenza della superficie piezometrica media dell'acquifero, che definisce lo spessore della zona insatura, direttamente proporzionale all'azione autodepurante degli inquinanti operata dal terreno;
- situazioni di interscambio nei confronti di corsi d'acqua naturali e dei canali artificiali.

Il territorio è stato suddiviso in 3 classi definite formalmente:

- poco vulnerabile;
- vulnerabile a sensibilità attenuata;
- vulnerabile a sensibilità elevata.

L'area di progetto ricade nelle **Aree poco vulnerabili (colore verde)**, come evidenziato in Figura 4.4. **Si ritiene comunque, in considerazione dell'ubicazione dell'area in adiacenza ad aree già urbanizzate e della possibile presenza di una falda superficiale, che l'area oggetto di studio presenti caratteristiche di vulnerabilità all'inquinamento non trascurabili.**

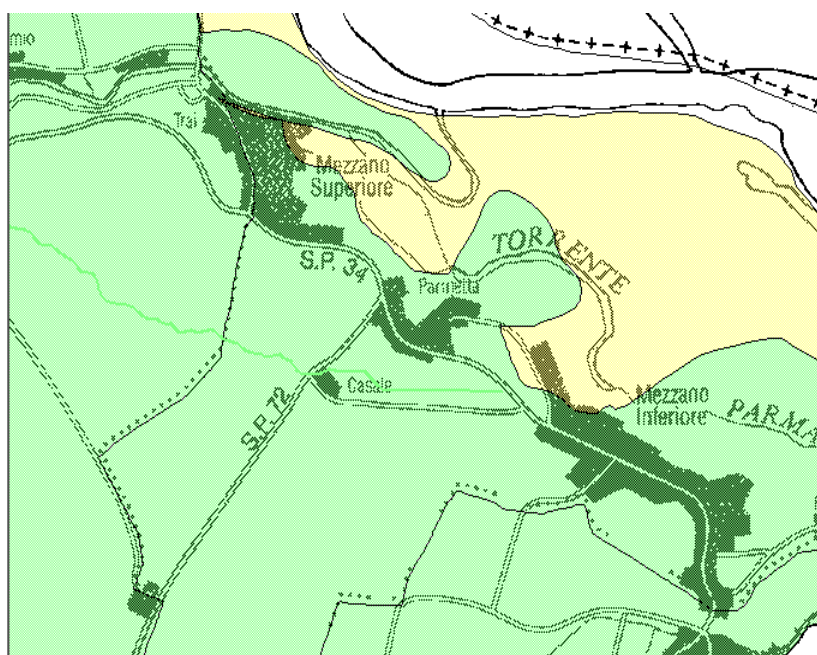


Figura 4.4 Carta della vulnerabilità degli acquiferi, Provincia di Parma, Servizio Pianificazione Territoriale. In verde le aree a vulnerabilità bassa e in giallo le vulnerabili a sensibilità attenuata.

Elementi del paesaggio e vegetazione

Il paesaggio di pianura in cui è inserito il Piano è caratterizzato da intensa attività agricola e l'unica vegetazione presente è costituita da individui arborei piuttosto isolati presenti lungo i tracciati dei fossi scolanti e irrigui.

Il paesaggio risulta quindi povero di diversità di habitat e di specie e non si segnalano emergenze o particolarità ambientali meritevoli di tutela e conservazione.

Il Piano si inserisce ai margini di un'area industriale già esistente e in espansione.

Ricettori antropici

Sono presenti abitazioni isolate a ovest, nord e sud-est a distanze superiori ai 450 m.

5. DESCRIZIONE DEI PRESUMIBILI IMPATTI

Si individuano nella [tabella 5.1](#) le pressioni attese nella fase di cantiere e di gestione del Piano, sottolineando che al momento attuale non esistono progetti esecutivi e quindi non si è a conoscenza di dati quali e quantitativi dettagliati che permetterebbero un'analisi degli impatti più specifica.

5.1 Pressioni attese per ogni componente ambientale

| Componente ambientale | Pressioni attese in fase di cantiere | Pressioni attese in fase di gestione |
|---|--|--|
| ACQUA | -consumo risorsa -scarichi idrici temporanei | -consumo risorsa -qualità acque reflue -falda superficiale |
| ARIA | -emissioni da riscaldamento, da traffico indotto e dai mezzi di cantiere | -emissioni da riscaldamento, da traffico indotto |
| SUOLO | -Impermeabilizzazione del suolo -asportazione del suolo -sbancamenti ed escavazioni | -Impermeabilizzazione del suolo -consumo di suolo |
| RISORSE ENERGETICHE | -consumi energetici | -consumi energetici |
| AMBIENTE BIOTICO (fauna, flora, habitat) | - | - |
| PAESAGGIO/ ECOSISTEMI | -Aumento del grado di artificializzazione del territorio - depositi di materiali edili e di scavo | -Aumento del grado di artificializzazione del territorio - volumi fuori terra delle opere edili |
| AMBIENTE FISICO/SALUTE UMANA (rifiuti, rumore, vibrazioni, inq. luminoso..) | -Rumore e vibrazioni cantiere, da traffico indotto - rifiuti solidi urbani e speciali -polveri | -Rumore attività artigianali/industriali, traffico indotto - rifiuti solidi urbani e speciali -polveri |
| STRUTTURA URBANA | - | - |
| PATRIMONIO CULTURALE/ ARCHITETT. | - | - |

Si riportano in [Tabella 5.2](#) gli impatti, le caratteristiche da segnalare (secondo quanto definito in allegato I, punto 2 del D.Lgs 16/01/08 n°4), le risposte previste nel Piano (comprese quelle presenti nelle norme di attuazione e nello schema di convenzioni e riferite alle progettazioni successive all'interno del comparto) e le ulteriori azioni da attuare nelle successive fasi per minimizzare e mitigare gli impatti.

5.2 Descrizione impatti potenziali derivanti dall'attuazione del Piano

| Componente ambientale interessata | Impatti potenziali attesi | Risposte previste nel piano | Ulteriori mitigazioni possibili e monitoraggi |
|---|--|---|---|
| ACQUA | -consumo risorsa -produzione acque reflue -perdite nel sottosuolo di reflui | -sistema separato acque bianche/nere -bacino di laminazione acque bianche di dilavamento del piazzale e delle coperture, riutilizzabili in parte per l'irrigazione -trattamento acque di prima pioggia per i parcheggi -prescrizione di valutare la possibilità di adottare sistemi di riduzione del consumo di acqua potabile | -nelle singole attività favorire il riciclo delle acque nei processi di lavorazione - monitorare la capacità residua di depurazione in ae del depuratore comunale - monitorare la qualità delle acque rilasciate nel canale Gambinone |
| ARIA | -emissioni da riscaldamento, da traffico indotto | -utilizzo verde pubblico con elementi naturali e verde arboreo per bilanciare le emissioni di CO2 del comparto. | -tecniche costruttive isolanti -utilizzo delle Best Technologies nei processi delle attività che comportano emissioni |
| SUOLO | Impermeabilizz./consumo di suolo (coltivo, mq 127.000 circa) | Pavimentazioni permeabili ove possibile, aree verdi per 18.400 m ² , piantumazioni consistenti | -valutazioni di interventi preventivi come da studio idraulico per conseguimento invarianza idraulica |
| RISORSE ENERGETICHE | -consumi energetici | -progettazione futura del layout dell'area con orientamento ottimale degli edifici in base alle geometrie solari del luogo, per massimizzare gli apporti di energia solare. -effettuare nella progettazione successiva un'analisi per minimizzare i consumi di energia primaria per riscaldamento o raffrescamento. | Considerazione nelle fasi progettuali successive di fonti energetiche rinnovabili e monitorare la %energia rinn./ %energia totale utilizzata |
| PAESAGGIO/ ECOSISTEMI | - volumi fuori terra delle opere | -alberature e siepi con specie autoctone lungo i perimetri. 18.400 m ² di aree verdi. | Progettare una vasca di laminazione naturale con vegetazione umida e ripariale |
| STRUTTURA URBANA | Il comparto è localizzato in area a destinazione industriale | Le opere di finitura dei fabbricati in progetto dovranno essere realizzate allo scopo di dare ordine e uniformità all'intero comparto, i colori delle facciate dovranno essere sulle tonalità delle colorazioni tradizionali. | |
| AMBIENTE FISICO/ SALUTE UMANA (rifiuti, rumore, vibrazioni, inq. luminoso.) | -Rumore attività artigianali/industriali, traffico indotto - rifiuti solidi urbani e speciali di risulta dei processi | -dalla valutazione preliminare di compatibilità acustica risulta un progetto acusticamente sostenibile | -Progettazione dei layout aziendali tali da rendere minimo il rumore immesso verso i potenziali ricettori -valutazioni di impatto acustico per l'inizio di ogni attività prevista |

Date le caratteristiche ambientali e dello stato di fatto dell'area e le proprietà delle pressioni descritte nella tabella precedente, **sono attesi impatti non rilevanti**; anche per la fase di cantiere non si evidenziano in via preliminare particolari problematiche.

Mancando dati specifici sulle tipologie di attività che si insedieranno non sono prevedibili stime quali e quantitative delle specifiche interferenze sulle varie componenti ambientali, rischi per la salute umana e incidenti.

Si specificano di seguito alcune importanti considerazioni sui principali impatti che possono verificarsi.

Acqua

Si ricorda come l'art. 27 del RUE del Comune di Mezzani indichi le seguenti prescrizioni:

Il piano particolareggiato per le zone industriali ed artigianali di espansione, localizzate a Casale, classificate con la variante C.C. 5/2004 dovrà rispettare anche le seguenti prescrizioni:

- *prevedere strade di lottizzazione e lotti ad una quota superiore di almeno 1 m a quella del piano campagna e comunque almeno pari alla quota della SP 72;*
- *escludere la realizzazione di locali interrati e/o seminterrati;*
- *realizzare un'efficiente rete di raccolta delle acque bianche delle lottizzazioni, al fine di ottenere uno smaltimento adeguato che eviti il sovraccarico del reticolo idrografico minore locale;*
- *realizzare un'efficiente rete di raccolta delle acque nere che presenti ottimali caratteristiche di tenuta al fine di evitare pericolose dispersioni nel sottosuolo;*
- *realizzare i parcheggi pubblici e privati con materiali permeabili;*
- *assicurare che almeno il 25% della superficie fondiaria di ogni lotto sia realizzata con materiali permeabili;*
- *prevedere l'installazione di valvole antirigurgito.*

L'area presenta due criticità:

- l'assenza dell'allacciamento fognario data la mancanza della rete fognaria pubblica nei pressi dell'area oggetto di PUA,
- le difficoltà di scolo caratterizzanti il territorio in cui il Piano si inserisce.

Il sistema di raccolta delle acque è separato in acque bianche e nere, le acque meteoriche provenienti dai piazzali e dalle coperture sono recapitate in una vasca di laminazione per il rilascio in tempi differenziati nel Cavo Gambinone. La vasca garantisce l'equilibrio idrogeologico dell'area in quanto impedisce il sovraccarico della rete scolante, inoltre, effettua una decantazione per le acque di prima pioggia dei parcheggi mentre le restanti saranno convogliate direttamente nel Cavo Gambinone.

Nella relazione illustrativa del Piano si specifica che il progetto prevedrà di mantenere caratteristiche di permeabilità dei sottofondi ove possibile per mantenere la ricarica della falda. Si prescrive inoltre di prevedere la possibilità di inserire sistemi di riduzione del consumo di acqua potabile.

Non conoscendo le attività che si insedieranno nell'area non sono possibili una caratterizzazione specifica delle qualità dei reflui e una valutazione quantitativa necessaria per il corretto funzionamento del sistema di depurazione.

Nel caso in cui il completamento dell'impianto pubblico di fognatura dell'area artigianale di espansione di Casale di Mezzani non sia prevista in contemporanea con i lavori di realizzazione del PUA si provvederà, come esplicitato nella relazione tecnica illustrativa, ad operare la depurazione delle acque reflue garantendo l'eliminazione o la riduzione alle concentrazioni permesse di tutti gli inquinanti presenti, confluiti poi nel cavo Gambinone.

Per specifiche tipologie di refluo dovranno essere predisposti ulteriori sistemi (ad es. degrassatori..) che risulteranno in testa ai sistemi di depurazione progettati.

Possibili impatti possono verificarsi in caso intercettazione da parte delle acque meteoriche di potenziali inquinanti come olii e carburanti su eventuali piazzali progettati e in caso di sovraccarico di certi inquinanti per la rete fognaria comunale.

Mitigazioni

- Idonei sistemi di depurazione temporanei per le acque reflue da recapitare in acque superficiali in attesa dell'allaccio alla fognatura.
- Eventuali sistemi depurativi aggiuntivi da inserire in testa agli impianti o all'allaccio in pubblica fognatura per particolari inquinanti derivanti dall'attività produttiva, non ancora prevedibili.
- Le acque meteoriche convogliate nella vasca di laminazione devono risultare prive di ogni inquinante. Inoltre si ricorda un corretto smaltimento dei sedimenti del bacino di laminazione. Lo smaltimento differenziato delle acque può essere analizzato tramite uno specifico studio idraulico, viste le criticità presenti in tutta l'area circostante.
- Per le successive progettazioni è utile prevedere un sistema di riutilizzo delle acque meteoriche per usi compatibili, oltre a quello già previsto di irrigazione delle aree verdi pubbliche e private, come i riutilizzi interni nei servizi igienici.

Aria

Si prevede un aumento delle emissioni per il traffico indotto dalla nuova area di espansione, per il riscaldamento, per eventuali attività produttive (assimilabili ad un'attività metalmeccanica, quindi con reparti di verniciatura e saldatura) per le quali saranno progettati nelle fasi successive impianti idonei di abbattimento degli inquinanti quali polveri metalliche e sostanze organiche volatili.

Mitigazioni

- Per diminuire l'impatto è fondamentale la scelta delle migliori tecnologie possibili per ottenere una buona qualità degli eventuali gas in uscita.
- Il verde arboreo previsto contribuirà in minima parte a bilanciare le emissioni di CO₂ prodotte dall'area del PUA.

Suolo

Gli impatti principali sono:

- l'impermeabilizzazione del suolo. È compreso negli obiettivi prestazionali di attrezzatura ecologica dell'area, quello di garantire una buona permeabilità superficiale. Il rilascio in tempi differenziati delle acque meteoriche previsto con l'utilizzo della vasca, modera il carico sulla rete scolante del territorio interessato, già oggetto di criticità.
- il consumo di suolo. Il suolo utilizzato è sottratto agli usi dell'agricoltura i quali caratterizzano in modo intensivo tutto il territorio della bassa pianura della Provincia di Parma. Circa il 14% della superficie del Piano è destinata a verde sia pubblico che privato; su 127.000 mq totali, sono progettati 18.400 mq di verde con consistenti piantumazioni arboree ai quali si aggiungono 3.000 mq di vasca di laminazione.

Mitigazioni

- Si ribadisce la necessità di ridurre al minimo l'impermeabilizzazione e di limitarla a dove strettamente necessario.

Biodiversità-Paesaggio

Un ampliamento produttivo di queste dimensioni comporta inevitabilmente una modificazione del paesaggio in cui si inserisce. Non sussistono, però, impatti diretti e specifici su habitat o specie; inoltre la realizzazione del Piano non rappresenta un elemento di frammentazione del paesaggio in quanto il paesaggio stesso costituisce un ostacolo alla dispersione della fauna per le sue caratteristiche di omogeneità e di

povertà di elementi naturali e vegetati. È prevista la realizzazione delle alberature lungo tutto il confine del Piano.

Mitigazioni

- Si indica come principio da seguire per la realizzazione del verde arboreo lungo il perimetro del Piano, quello di ricreare le siepi campestri composte dalle specie arboree e arbustive tipiche dell'area. Occorre scegliere specie e moduli di impianto che possano essere d'input per una siepe ben strutturata lungo la verticale, con elementi arbustivi bassi, medi ed infine arborei. Ad esempio alcune specie possono essere farnie (*Quercus robur*), carpini bianchi (*Carpinus betulus*) o gelsi (*Morus nigra* e *Morus alba*) alternati da elementi arbustivi come ligustro (*Ligustrum vulgare*) e Viburno (*Viburnum lantana*) oppure specie più igrofile, nel caso de realizzazione di un buon sistema di irrigazione da recupero di acque meteoriche, con ontano nero (*Alnus glutinosa*) e frassino ossifillo (*Fraxinus oxycarpa*) alternati da sanguinelle (*Cornus sanguinea*) e nocciolo (*Corylus avellana*).
- Le tipologie costruttive quindi i progetti degli edifici e i materiali utilizzati non dovranno costituire elemento forte di discontinuità e degrado del paesaggio, tipicamente agricolo. La realizzazione e soprattutto la manutenzione delle alberature e delle siepi previste nel Piano si presentano perciò indispensabili per l'inserimento non impattante di un'area artigianale/produttiva in zona di pianura.

Struttura urbana

Il comparto è localizzato in area classificata come industriale, la quale è caratterizzata dal progetto di tre comparti: P2, P3 e P4 come rappresentati nel POC di [Figura 3.9](#). La pianificazione è quindi coerente e non presenta coesistenze critiche tra residenze e zone industriali.

Risorse energetiche

La realizzazione del progetto comporta inevitabilmente un aumento del consumo energetico. È però da sottolineare che il Piano pone tra gli obiettivi di attrezzatura ecologica da raggiungere nelle fasi successive di progettazione, l'analisi per ridurre al massimo i consumi di energia primaria per riscaldamento e raffrescamento e una progettazione del layout in modo tale da consentire l'orientamento ottimale degli edifici in base alle geometrie solari del luogo, allo scopo di massimizzare gli apporti di energia solare.

Ambiente fisico

La realtà acustica è stata analizzata dallo studio di impatto acustico i cui risultati evidenziano il rispetto dei limiti assoluti e differenziali per i ricettori presenti.

La valutazione preliminare di compatibilità acustica del Piano ha potuto esprimere solo un parere di massima in quanto non si conoscono le attività previste, le sorgenti specifiche di rumore e non esistono ancora progetti esecutivi riguardo gli edifici.

La valutazione andrà quindi rivista in sede di permesso di costruire e denuncia di inizio di attività, come descritto dalla DGR 673/04, per progettare al meglio:

- la scelta dei macchinari e delle tecnologie produttive meno rumorose;
- la localizzazione delle fasi più rumorose del ciclo di produzione nei punti del layout aziendale più schermati;
- i materiali utilizzati per la costruzione dei capannoni dovranno essere isolanti per ridurre la trasmissione attraverso le pareti ed eventualmente per assorbire la rumorosità interna.

Per quanto riguarda il traffico indotto, poco più a sud del Piano, è previsto il proseguimento della strada "Cispadana" tra la SP n° 72 Parma-Mezzani e il ponte sulla SP 10 per San Secondo ([Figura 5.1](#)). Tramite la Cispadana sarà possibile il collegamento

diretto con il casello autostradale posto ad ovest del F. Taro. Non attraversando centri abitati l'impatto del traffico indotto si riduce notevolmente.

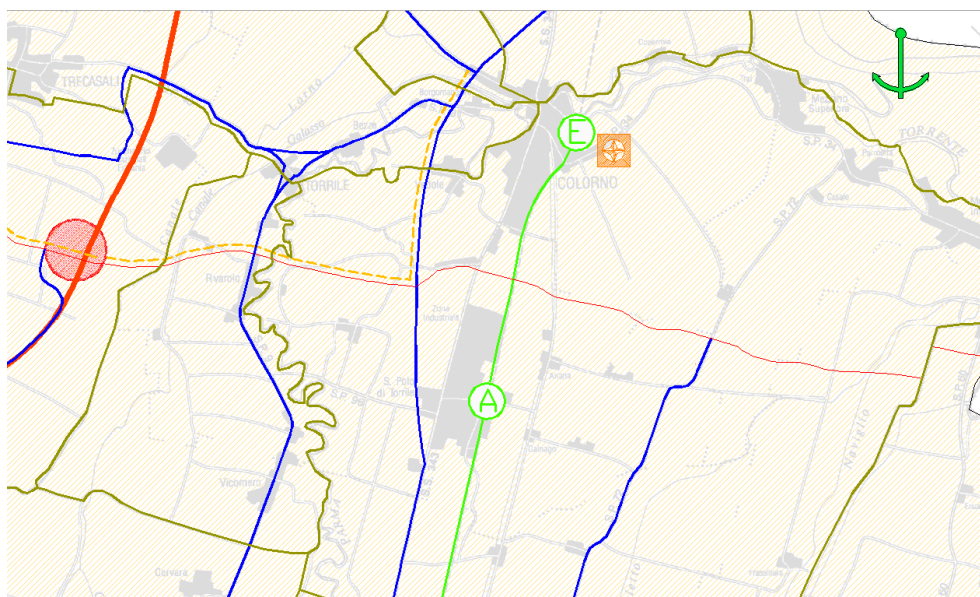


Figura 5.1 Dal PTCP di Parma: in rosso il tratto della Cispadana realizzata e in progetto

Per quanto riguarda la componente dei rifiuti non è possibile in questa fase dettagliarne il quadro di produzione e smaltimento in quanto non si è a conoscenza delle attività che si svolgeranno nell'area.

6. CONCLUSIONI

Il presente studio, redatto per conto della ditta **SMEG S.p.A.** con sede in Guastalla (RE), via Leonardo da Vinci 4, ha permesso di individuare, in via preliminare, le possibili interazioni tra la realizzazione del "**Piano Urbanistico Attuativo denominato P3 per l'attuazione del comparto industriale sito in Casale di Mezzani (PR)**" e l'ambiente circostante, costituendo rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

Come esplicitato nei paragrafi precedenti, non essendo disponibili le informazioni sulle successive e più specifiche progettazioni all'interno del Piano Urbanistico, non si è potuto scendere nel dettaglio delle singole interazioni ma si è analizzato il quadro globale dei potenziali impatti, integrando quindi le considerazioni ambientali alla preparazione del Piano e costituendo di fatto il processo iterativo che contribuisce al raggiungimento di soluzioni più sostenibili nell'iter decisionale.

In considerazione:

- dello stato di fatto delle componenti ambientali e paesaggistiche caratterizzanti i territori adiacenti al Piano, ovvero terreni ad uso intensivo agricolo nei quali sono assenti peculiarità ambientali,
- del contorno in cui si inserisce il comparto ovvero un'area a destinazione artigianale-industriale, costituita da 3 comparti, dei quali uno già realizzato,
- della mancanza di problematiche significative, escluse la difficoltà di drenaggio diffuse nel territorio in questione e l'attuale assenza di una rete fognaria per consentire l'allaccio del comparto. Le tempistiche di costruzione del prolungamento della rete possono, infatti, non coincidere con i tempi di realizzazione del Piano,
- di quanto esposto in tabella 5.1 e al capitolo 5, quindi dei potenziali impatti legati alla realizzazione del Piano e delle misure di mitigazione e prescrizioni descritte,

si indica come proposta procedurale la non assoggettabilità del Piano alla procedura della Valutazione Ambientale Sostenibile.

Parma, giovedì 14 settembre 2017

Stefano Mantovani

